



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

Nuove modalità di pagamento dei ticket sanitari

Delisio Quadrelli – Segreteria Spi Pavia

Riteniamo utile informare i pensionati e le pensionate di ciò che accade nel settore sanitario relativamente al pagamento ticket nella nostra provincia. Dopo aver effettuato un periodo sperimentale l'Asst della provincia di Pavia sta attuando il nuovo procedimento per il pagamento online tramite PagoPA dei ticket sanitari. Il PagoPA è una nuova modalità per eseguire presso i Prestatori di servizi di pagamento (PSP) aderenti, i pagamenti verso la pubblica amministrazione in modalità standardizzata. Si possono fare pagamenti direttamente sul sito o attraverso canali (online e fisici) di banche o altri prestatori di servizi di pagamento, presso gli sportelli della propria banca, presso gli uffici po-

stali, presso i punti vendita di Sisal Lottomatica e banca 5 utilizzando l'home banking del tuo Psp. Come si effettua il pagamento con il sistema PagoPA: si accede al Fascicolo sanitario elettronico tramite il link del portale della Regione dedicato ai servizi online www.crs.regione.lombardia.it/sanita/ per consultare il proprio Fascicolo sanitario elettronico è necessario essere in possesso di Carta regionale dei servizi o tessera nazionale dei servizi e del relativo pin o di credenziali Spid e avere espresso il consenso all'alimentazione del Fascicolo sanitario elettronico. Una volta effettuata la prenotazione online o tramite gli sportelli aziendali è possibile stampare l'avviso

di pagamento ove comparire al centro il Codice Iuv (Identificativo univoco versamento), ovvero il codice che identifica univocamente l'avvenuto pagamento all'interno di una pubblica amministrazione. Con il pagamento effettuato tramite pagoPA viene sempre rilasciata una ricevuta. Si tratta di un vero e proprio documento di quietanza che certifica la transazione. Essa riposta nel dettaglio tutte le informazioni sul pagamento effettuato e viene inviata all'indirizzo di posta elettronica indicato in fase di pagamento, tra le 24 e 48 ore successive. La ricevuta è utilizzabile ai fini della dichiarazione dei redditi. Chi non è in possesso di carta di credito o bancomat ritirerà all'atto della prenotazione al Cup la ricevuta

con il codice a barre e potrà pagarla in contanti presso banca, poste, tabaccai, ecc. La soglia attuale di utilizzo contanti è la seguente: fino al 31 dicembre 2018 euro 25 - Dal 1 gennaio 2019 euro 10. Una volta espresso il consenso all'alimentazione del Fse, si potrà accedere al fascicolo sanitario e visualizzare tutti i propri dati e documenti contenuti. Per esempio sarà possibile visualizzare e ritirare: referti, documenti sanitari, ricette, consultare le ricette e ritirare il promemoria della ricette elettroniche online e così via. Sappiamo bene che il sistema è complicato e sarà nostra cura utilizzare tutte le iniziative utili al fine di rendere facile l'accesso ai pensionati/e alla nuova tecnologia. ■

Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Le nostre feste
di Liberetà**

A pagina 2

**Coraggio
e pacatezza perché
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà
2018**

A pagina 6

**In fondo siamo solo
persone**

A pagina 7

**Orti trasformati
in aree edificabili**

A pagina 7

**I riders:
i ciclo fattorini**

A pagina 8

**Il mio viaggio
in Palestina**

A pagina 8

LE NOSTRE FESTE DI LIBERETÀ

Oltrepò: una giornata con gli ospiti delle Rsa

Roberto Moroni – Lega di Varzi

Quest'anno la festa di Liberetà dell'Oltrepò si è tenuta a Varzi. Ad accogliere i partecipanti una giornata di maggio piovosa, ma nonostante le condizioni climatiche non ottimali il programma si è svolto regolarmente. Si è cominciato con la visita del borgo medievale di sicuro interesse storico dove si è potuto visitare una antica cantina di proprietà dei fratelli Alberto e Ezio Garabello, titolari del salumificio La scaletta, usata per la stagionatura naturale del salame. Ecco, il salame, è stato uno dei temi della festa, di un prodotto che affonda le proprie origini ai tempi della venuta dei Longobardi in queste terre, che introdussero una tecnica per la conservazione delle carni, assolutamente sconosciuta agli abitanti del posto, che la fecero propria. Il borgo medievale di Varzi si struttura su tre piani, uno sull'altro ed è proprio nel piano caratterizzato da un lungo porticato che si trova la cantina visitata. Successivamente ci si è trasferiti nel luogo dove sorge il salumificio La Scaletta, sempre nel territorio di Varzi, dove i titolari, con grande disponibilità, hanno illustrato ai partecipanti in modo molto dettagliato tutte le fasi della lavorazione del salame, suscitando interesse e curiosità soprattutto per taluni aspetti, che ai normali



fruttori di questo prodotto sono del tutto sconosciuti. Inoltre si è ricordato che oggi la qualità è garantita dal disciplinare della DOP salame di Varzi, che lega le caratteristiche del prodotto esclusivamente alla zona di produzione. Terminata questa prima parte della giornata dedicata alla conoscenza di un prodotto gastronomico che caratterizza notoriamente Varzi e il suo territorio ci si è trasferiti in un noto agriturismo della zona dove è avvenuto l'incontro tra i partecipanti alla festa sia con gli ospiti di alcune Rsa che della Casa degli amici di Varzi. Se l'incontro con gli ospiti delle Rsa rappresenta ormai da tempo una bella consuetudine delle feste di Liberetà quello con i disabili è per lo Spi Cgil un nuovo e impor-

tante campo di intervento. La Casa degli amici fa parte della Fondazione San Germano struttura importante che gestisce anche una Rsa. Già l'anno scorso una delegazione dello Spi Cgil si era recata nella struttura della Casa degli amici, in accordo con i responsabili, per una mattinata ricca di umanità in cui, assieme agli operatori della struttura, si erano costruiti degli aquiloni per poi fargli prendere il volo, con l'entusiasmo degli ospiti. Accompagnati dai loro assistenti hanno avuto modo di passare dei bei momenti dimostrando una grande voglia di comunicare e di stare insieme, che si è manifestato anche in esibizioni canore. Insomma anche lo Spi Cgil di Pavia può annoverarsi tra gli amici della Casa degli amici. È stata una bella giornata, una bella festa di Liberetà, che mettiamo nell'album dei ricordi del 2018, in attesa della prossima, di una nuova località dell'Oltrepò. Arrivederci al 2019! ■

Incontrarsi... allo Spi!

Angioletta La Monica – Lega Spi Mortara

Il 24 maggio, al bocciodromo di Garlasco, si è tenuta la festa di Liberetà delle sei leghe Spi della Lomellina. La giornata è trascorsa in un clima di festa e di amicizia con giochi e canti, ma non si è trascurato l'importante appuntamento culturale della tradizionale presentazione di un libro scritto da qualcuno dei nostri iscritti. Quest'anno è stato presentato *La corna del fabbricon* di Giuseppe Abbà, che è intervenuto all'iniziativa, il libro racconta la storia industriale della Lomellina e in particolare della città di Mortara. Il *fabbricon* è, infatti, lo stabilimento tessile della Marzotto che ha segnato l'economia mortarese per quasi sessanta anni. Nasce nell'immediato dopoguerra per lavorare la lana di pecora che poi veniva utilizzata dagli altri stabilimenti del gruppo e viene chiusa nel 2005. Ha visto passare generazioni di lavoratori al suo interno, molti dei quali si sono ritrovati alla presentazione del libro. È stato bello e umanamente commovente anche se ha messo in luce il decadimento industriale della lomellina. Il dibattito che ha fatto seguito alla presentazione, coordinato dalla segretaria generale dello Spi di Pavia, ha creato l'occasione per confrontarsi non soltanto sui racconti delle singole aziende ma anche sull'idea di società che i dirigenti sindacali e gli attivisti dello Spi, alcuni già impegnati nel sindacato all'epoca dei fatti, hanno fatto emergere. Si è visto come le relative posizioni sostenute e portate avanti all'epoca, non siano cambiate a dispetto dei cambiamenti intervenuti nella società. La giornata si è conclusa giocando con gli ospiti delle case di riposo e i ragazzi della cooperativa Archimede, una onlus di Sannazaro realizzando così, un incontro intergenerazionale che per lo Spi Cgil, rappresenta una delle sue ragioni per esistere. ■



A Cava e Retorbido tra balli, ricordi e premiazioni

La festa di Liberetà per la zona del pavese si è tenuta a Cava, è stato un incontro molto piacevole con i nostri pensionati e gli ospiti delle Rsa, abbiamo ballato e cantato assieme a loro. È stata una giornata di vero e sano divertimento, abbiamo incontrato e chiacchierato con i nostri anziani, ascoltando i loro racconti, il loro passato, l'impegno attuale nel meraviglioso mestiere di nonni. L'ultimo appuntamento, come al solito si è svolto a Retorbido, dove abbiamo premiato i nostri artisti, pittori, fotografi, scrittori di poesie e di racconti di vita, questo è diventato un momento irrinunciabile, e penso proprio che lo sarà anche per gli anni futuri. ■



Cambiare si può

Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
Totali	441.231	923	2.174

Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni?

Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

In fondo siamo solo persone

L'iniziativa della Cgil e dello Spi sul tema immigrazione

Lorena Bini – Segreteria Cgil Pavia

Lo scorso 13 settembre la Cgil di Pavia e il sindacato pensionati hanno dato via a un'iniziativa su immigrazione e sul significato dello status di rifugiato. L'esigenza è nata dal bisogno di conoscere meglio il fenomeno, per evitare di cadere nel pressapochismo o nel qualunquismo e per proporre il merito dei temi su cui ragionare. Nel salone della Camera del lavoro abbiamo convocato l'assemblea generale, pur sapendo che, nel pieno della fase congressuale, molti non avrebbero potuto partecipare. Siamo stati supportati dalla presenza di due docenti dell'Università di Pavia, Anna Rita Calabrò ed Emanuela Dal Zotto, che hanno risposto al nostro invito con interesse dedicandoci il loro tempo. Da queste pagine le vogliamo ancora ringraziare per

la disponibilità e la competenza con cui ci hanno permesso di capire situazioni legate a una materia così complessa come quella della condizione dei migranti e quella di rifugiato o richiedente protezione. Il lavoro svolto in forma seminariale, attraverso i dati forniti, ha fatto emergere una situazione diversa, e molto ridimensionata, del racconto della realtà. Non stiamo subendo un'invasione da parte di persone immigrate. La presenza in Italia di persone straniere è poco meno del 9 per cento, composto per la stragrande maggioranza da donne comunitarie appartenenti a religione cristiana o orto-



dossa, che da molti anni si occupano anche della cura all'interno delle famiglie italiane. La fotografia che

rappresenta una maggioranza di uomini che delinquono, di colore e musulmani, oltre a non rispondere al vero, viene utilizzata strumentalmente per alimentare disagi e paure e per distogliere l'attenzione dai veri problemi di questo paese. Sappiamo che parlare di questi temi in un periodo storico, sociale e culturale come quello che stiamo vivendo – dove prevalgono populismo e politiche di destra, prova ne sono gli ultimi risultati elettorali in Italia e non solo – è abbastanza delicato e anche controcorrente, ma noi siamo la Cgil e non dobbiamo dimenticare quali sono le nostre radici. Le ritroviamo

nei valori fondanti della nostra confederazione così come in quelli della Carta costituzionale nella quale ci riconosciamo pienamente. Per questo la nostra attività deve essere dedicata ai temi sociali, quali il lavoro e la possibilità di svolgerlo in sicurezza, la salute, l'istruzione, l'integrazione di chi arriva da altri Paesi e di tutte quelle situazioni che riguardano più in generale il benessere delle persone, indipendentemente dalla nazionalità. Immaginiamo un neonato, al momento della nascita è nudo, solo in un secondo momento lo si veste e la differenza comincia lì, a seconda degli abiti che indossa. Se avessimo il coraggio di guardare oltre gli abiti vedremmo il bambino o la bambina, senza pregiudizi, in fondo siamo solo persone. ■

Orti trasformati in aree edificabili: occhio alle delibere comunali

Così a Mede

Si sono rivolti allo Spi di Mede, in Camera del Lavoro, alcuni nostri iscritti che avevano ricevuto una lettera da parte di una agenzia di recupero crediti, per conto del comune di Mede, che chiedeva il pagamento della tassa per il 2011 del terreno di loro proprietà da sempre adibito a orto, o comunque terreno agricolo, come terreno edificabile.

Così alcuni cittadini hanno scoperto che il Comune di Mede, con una Delibera del 2010, aveva deciso per tutti i terreni all'interno del perimetro del Comune il cambio destinazione d'uso con modifica del valore catastale. Ed è così che si sono ritrovati proprietari di terreni edificabili. La normativa comunale prevede che la delibera venga affissa all'albo comunale per un totale di 60 giorni dando, quindi, al cittadino la possibilità di prenderne visione e di presentare eventuali osservazioni o la richiesta di rimanere terreno agricolo. Non vi è obbligo, da parte dell'amministrazione comunale, di inviare al cittadino comunicazione scritta presso la sua abitazione. A nome e per conto di un certo numero di nostri iscritti, abbiamo chiesto un incontro all'amministrazione comunale per chiedere spiegazione e come gli interessati avrebbero potuto risolvere il problema visto che erano venuti a conoscenza solo in quel momento del cambio di destinazione d'uso. Abbiamo fatto presente che in alcuni casi i terreni in questione non sarebbero potuti essere utilizzati per costruire perché troppo piccoli e mentre in altri perché troppo adiacenti a altre costruzioni. Abbiamo, inoltre, sottolineato che l'importo richiesto – tassa + multa – era ingiusto e troppo oneroso. L'amministrazione è venuta incontro parzialmente alle nostre richieste: la cancellazione degli interessi di mora, in quanto dal nostro punto di vista non c'è stata una corretta e efficace informazione; la possibilità per chi ne fa richiesta con il nuovo Piano regolatore di poter tornare come alla vecchia destinazione d'uso di terreno agricolo perché utilizzato come orto per la propria famiglia.

Pubblichiamo questa notizia per far presente che la Legge a volte prevede la comunicazione al cittadino esclusivamente tramite affissione all'Albo comunale, non c'è l'obbligo di comunicazione scritta individuale, per cui è bene che i cittadini tengano conto di questo e magari ogni tanto si rechino in Comune per leggere ciò che è affisso all'Albo.

La nostra presenza sul territorio ci consente di conoscere e rilevare i bisogni, siamo convinti che il nostro ruolo di rappresentanza sociale sia utile per intervenire a difesa delle persone più deboli, cercando di evitare che i Comuni facciano esclusivamente operazioni di cassa a danno dei cittadini. In ogni caso invitiamo tutti, nel caso ricevessero comunicazioni da parte di qualsiasi istituzione, poco comprensibile o che ritengono ingiuste, a recarsi presso le nostre sedi. Come sempre la Cgil e soprattutto i volontari del sindacato pensionati saranno disponibili per trovare le soluzioni adeguate e intervenire a loro difesa. ■

Così a Mortara

Alla fine del 2017 il comune di Mortara ha inviato ad alcuni cittadini una richiesta di pagamento Imu per mutata destinazione d'uso degli orti adiacenti alle proprie abitazioni.

La comprensibile sorpresa ha fatto sì che si rivolgessero alla nostra organizzazione per avere chiarimenti. Sorpresi anche noi, abbiamo chiesto un incontro al sindaco per approfondire la questione.

Dopo circa due mesi siamo stati ricevuti dal personale dell'ufficio tecnico che ci ha chiarito che la richiesta nasceva dalla vecchia giunta che nel 2012 aveva deliberato la mutata destinazione d'uso.

La nuova giunta ha pensato bene, in assoluto silenzio nei confronti dei cittadini, di chiedere quanto dovuto dalla nuove disposizioni gravato dagli interessi di mora maturati dal 2012 al 2017.

Con il personale dell'ufficio tecnico abbiamo convenuto che la richiesta degli interessi era eccessiva in quanto i cittadini non erano a conoscenza della modifica che aveva colpito gli orti di casa e, quindi, la faccenda poteva concludersi con il solo pagamento dell'Imu.

Tale risposta non ci ha soddisfatto in quanto i cittadini, nostri iscritti e che a noi si sono rivolti, non erano interessati alla nuova destinazione dei loro orti anche perché spesso le estensioni degli orti non sono tali da poter ipotizzare edificazioni.

Pertanto abbiamo richiesto un incontro al sindaco per affrontare la questione dal punto di vista dell'Imu relativa alla possibilità di richiedere la cancellazione per gli anni successivi e la modalità operativa per conoscere il bando in tempo utile per il ritorno alla classificazione in area agricola.

Abbiamo sollecitato esiamo in attesa. ■

Angioletta La Monica – Lega Mortara

I riders: i ciclofattorini

Andrea Frangiamore – Filt Cgil Pavia

A Marzo/Aprile in un clima di crescente attenzione della nostra organizzazione sul tema dei *riders* e della *gig-economy* abbiamo cercato di capire quale potesse essere la modalità per organizzare i lavoratori che stanno all'interno di queste aziende definite 'piattaforme' che hanno un modello di organizzazione del lavoro assolutamente inedito nella storia.

Insomma i cosiddetti *riders*, quelli che un tempo avremmo chiamato ciclofattorini altro non sono che lavoratori che consegnano i pasti a domicilio, ricevendo gli ordini non più da una singola azienda, come poteva essere una pizzeria, ma da un'applicazione caricata su un normalissimo smartphone. Ricevono l'ordine, quindi, attraverso il loro telefono, si dirigono dall'esercente designato, ritirano il pasto da consegnare e in tutta fretta lo consegnano al cliente che aveva richiesto quel pasto. La peculiarità di questo nuova organizzazione del lavoro

è che salta completamente lo schema per cui un datore di lavoro fisico impartisce gli ordini e le mansioni a un gruppo di lavoratori: a impartire gli ordini ai lavoratori è il telefono attraverso un complicato sistema di algoritmi. Anche il luogo di lavoro è anomalo, anomalo nel senso che non esiste più un singolo luogo di lavoro ma l'intera città si trasforma nello spazio di lavoro in cui i *riders*, aventi solo il telefono come compagno e come 'datore' di lavoro si muovono cercando di essere i più veloci ad accettare e consegnare l'ordine, poiché tutto il loro salario si gioca sulla velocità.

Si gioca tutto sulla velocità perché a questi lavoratori non è riconosciuta la condizione del lavoro subordinato né le tutele del lavoro subordinato, quindi vengono considerati dalle loro aziende come lavoratori autonomi pagati con il sistema del cottimo puro, quindi dieci pasti conse-

gnano e dieci gli pagano, se stanno male non hanno diritto alla malattia e perdono anche il salario. Vengono pagati più o meno 5 euro lordi a consegna, quando fa caldo o freddo, quando piove e quando nevicata.

La nostra risposta a questo mondo del lavoro che cambia è stata quella di incrociare questi lavoratori direttamente sul luogo di lavoro, cioè infiltrando all'interno di queste aziende un nostro funzionario, con questo meccanismo siamo riusciti a conoscere meglio queste nuove dinamiche del lavoro e a interpretare meglio le istanze di questi lavoratori e finanche sindacalizzarli. Abbiamo, insomma, posato una prima pietra per organizzare questi lavoratori, che rappresentano una nuova frontiera dello sfruttamento, verso la conquista dei loro diritti primo fra tutti il riconoscimento della posizione subordinata e tutte le tutele che ne derivano. ■

Recupero ticket sanitari non pagati

Delisio Quadrelli

Continua da parte dell'Ats l'attuazione delle disposizioni normative nazionali tendenti a verificare eventuale irregolarità inerenti le dichiarazioni relative alle esenzioni del pagamento del ticket per la fruizione di prestazioni di specialistica ambulatoriale e assistenza farmaceutica. Per l'anno 2013 dagli accertamenti esperiti dall'Ats sono emerse irregolarità relativamente a un certo numero di autocertificazioni prodotte e quindi sono stati trasmessi verbali di accertamento e notificazione di illecito amministrativo ai soggetti per i quali sono emerse la irregolarità. Entro trenta giorni dalla notificazione del verbale è possibile presentare memorie difensive che saranno valutate dall'Ats.

Ricordiamo che per aver diritto all'esenzione del pagamento ticket su visite e farmaci non bisognava superare il reddito minimo di 8.263 euro lordi all'anno, cifra che arriva a 11.362 con coniuge a carico e a 11.878 lordi per un figlio a carico, e sale di 516 euro circa per ogni figlio in più. L'anno 2013 anno di riferimento delle ingiunzioni emesse coinvolgevano 13.798 disoccupati a cui lo stato il diritto di esenzione E02. Molti di questi avevano calcolato male, non sapevano che il loro reddito minimo o inesistente dovesse essere calcolato con quello degli altri componenti del nucleo familiare. Questo è stato lo sbaglio più frequente. A circa un anno dall'avvio si è di fatto concluso la fase di accertamento, ora si passa alle risposte agli utenti che per l'anno 2013 saranno circa 7000. Un lavoro ancora lungo e vista la carenza di personale utilizzato. Poi si passerà tra alcuni mesi all'anno 2014, qui la situazione è ancora più pesante, qui gli accertamenti sarebbero 12mila. ■

In viaggio

Il mio viaggio in Palestina

Angela Zanardi – Segreteria Spi Pavia

Siamo partiti tutti insieme, noi dello Spi lombardo, non tutti consapevoli e non tutti pronti ad un'esperienza che ci ha lasciato molti segni e posto tante domande.

Quello che abbiamo visto non è stato certo qualcosa di usuale, qualcosa che avesse le caratteristiche solo di un mero viaggio da turisti qualsiasi, a partire dalla quantità di controlli e check-points che abbiamo dovuto attraversare, fin dalla partenza dall'Italia.

Quello che abbiamo visto è stato un mondo lontano dalle nostre vite e dalle nostre abitudini: un mondo in cui si percepisce sempre, anche in posti diversi e lontani fra loro, la sottile presenza della tensione e della possibilità di essere fermati, controllati e di non poter agire sempre liberamente. In giro si vedono molti soldati israeliani, molto giovani e armati di tutto punto. Nonostante questo, ho incontrato persone molto orgogliose della propria condizione, con in testa un'idea di speranza e di futuro, soprattutto per i bambini, che sono molti, allegri, vivono



La delegazione pavese: da sinistra Umberto Colmi, Angela Zanardi e Giacomo Moro

spesso per strada e giocano e ridono proprio come tutti i bimbi del mondo.

Bimbi che riescono ad andare a scuola facendo tanta strada a piedi, o, i più fortunati, a dorso di mulo: la scuola è il loro momento di socializzazione e l'opera delle ong internazionali nel costruirne alcune o sistemarle per dare loro più possibilità è forse il dato che più mi ha colpito in positivo. Ne abbiamo visitate tre, costruite, con gli aiuti delle ong europee, in luoghi non proprio comodi da raggiungere.

Ognuna ha una particolarità e i materiali utilizzati sono diversi: la scuola del bambù, perché per migliorare la vivibilità all'interno delle aule le pareti esterne sono state rivestite da stuoie di bambù come isolante; la scuola di pietre, le cui mura esterne sono fatte con le pietre loca-



li tenute insieme da gabbie di rete metallica; la scuola di gomme, costruita utilizzando copertoni usati delle auto riempiti di sabbia. In ognuna di queste siamo stati accolti con la voglia di farci capire meglio la loro condizione. Ad esempio la scuola di gomme – sottoposta al controllo israeliano – stava vivendo una situazione piuttosto complicata perché si diceva che il governo israeliano avrebbe provveduto alla

demolizione della scuola: a oggi ancora la matassa non è stata sbrogliata, nonostante l'intervento di alcuni paesi – tra cui l'Italia – per fermare le decisioni di demolizione. Il viaggio è stato molto intenso e anche faticoso: il caldo, il deserto, le città di pietra e scale, le moschee e le chiese, ciascuna con i propri segni religiosi e le funzioni, spesso alternate nello stesso sito come a Betlemme. Sono tutte realtà diverse fra loro e che fanno corona a un mondo che non ha risolto i suoi problemi e che

sembra teso più a difendere quello che ha, piuttosto che a pensare a una possibile soluzione che migliori la vita, soprattutto dei Palestinesi le cui condizioni di vita sembrano enormemente inferiori a quelle degli israeliani.

Entrando nella Gerusalemme israeliana, passato il Muro del Pianto, si entra in un altro mondo, ordinato, pulito, organizzato con le case bianche tutte ben costruite, i servizi pubblici e ovunque la bandiera con la stella di Davide.

Non come a Hebron, la città fantasma, con strade polverose e le persone chiuse dietro le finestre, i militari israeliani che fanno la ronda e i negozi con le vetrine sbarrate. Non come a Hebron, con la strada principale con gli accessi sbarrati da muri di cemento e i coloni israeliani minacciosamente in attesa di attaccar briga, o come Betlemme, con questo alto muro di cemento, che isola una parte della città ma non impedisce di mandare messaggi attraverso murali, scritte e graffiti e stencil di Banksi. ■